

Intervento al Meeting, 21/8/2024

Stiamo cercando di capire come sostenere e aiutare la famiglia a non essere sola nell'affrontare la grande avventura di una vita insieme, fedele e feconda. Stando al sentire della cultura dominante, qualcuno potrebbe chiedersi: ma cosa c'entra tutto questo con il tema della alleanza tra generazioni, che ci è stato chiesto di affrontare? Risponderò riferendo di una esperienza vissuta in questi ultimi mesi durante un incontro promosso dalla nostra Associazione.

Si stava discutendo di come l'alleanza tra generazioni potesse essere generatrice di esperienze di comunità. Concludendo l'incontro, l'abate generale dei Cistercensi, Padre Mauro Lepori, segnalò che nella Regola di San Benedetto vi è questa espressione: "venerare seniores, diligere juniores", venerare gli anziani, amare i giovani, cioè le due generazioni più lontane, nel tempo, tra di loro. Commentando tale espressione, P. Lepori ha sottolineato come i giovani e gli anziani costituiscano due "poli" che danno senso e sostanza alle età intermedie, quelle che normalmente vengono giudicate come le più piene di attività e di creatività. Queste le parole di P. Lepori: "Se non ci fossero questi due poli la comunità non avrebbe senso e la generazione attiva non avrebbe senso di quello che fa, di quello che vive, se non ci fossero questi due poli a richiamarli al fatto che c'è una crescita e c'è una storia, che c'è un seme e c'è una maturità, c'è un inizio e una fine".

In questo senso, allora, possiamo dire che il primo modo per sostenere la famiglia nelle sue decisioni e nei suoi compiti sia proprio quello di far crescere negli sposi la coscienza che non sono soli, che appartengono ad una storia che merita di essere continuata, che possono contare sul sostegno di persone che, grazie alla loro lunga e spesso dura esperienza, sono in grado di aiutarli e di confortarli all'occorrenza. Il che, del resto, già avviene nella stragrande maggioranza dei casi. Non vogliamo creare "poesia" utopistica su questo tema: sappiamo che esistono nonni che non vogliono interessarsi dei nipoti, perché pensano di godersi in modo diverso il periodo del pensionamento; sappiamo che molti giovani sono costretti ad allontanarsi dai luoghi di origine per motivi di studio o di lavoro, il che può rendere più complicato il rapporto tra generazioni; sappiamo che ci sono nuove famiglie che non vedono di buon occhio gli interventi dei nonni sulla vita dei loro figli. Sappiamo tutto questo, ma sappiamo anche che occorre riprendere una cultura che ridia senso al rapporto sano e trasparente tra generazioni, perché siamo convinti che la rottura della storia porta, prima o poi, alla fine di una intera civiltà. E sappiamo, perché lo constatiamo con altrettanto realismo, che il 70% degli anziani sono autosufficienti e sono quindi in grado di dare un contributo attivo e positivo per l'intera società. Quante famiglie già si costituiscono in quanto gli sposi sanno quanto potranno essere aiutati dai propri genitori e dai nonni dei propri figli.

Sulla base di queste evidenti considerazioni, anche gli Enti pubblici, soprattutto quelli più vicini alle persone, dovrebbero prendere atto, senza paraocchi ideologici, della situazione di fatto esistente e dovrebbero favorire quelle condizioni che indurrebbero più facilmente gli anziani autosufficienti a svolgere azioni di supporto nei confronti delle persone e delle famiglie. Per esempio: perché non premiare quei Comuni che riescono a valorizzare il volontariato degli anziani autosufficienti sostenendolo con tutele assicurative o altro? Tale volontariato potrebbe rivolgersi anche a favore delle famiglie in situazioni di difficoltà. Questi Comuni metterebbero in atto una grande iniziativa sociale nello spirito della più vera sussidiarietà.

Vorrei ora fare un esempio di alleanza tra generazioni, anche se potrebbe non apparire totalmente riferibile al sostegno diretto alle famiglie *ma indiretto senz'altro*.

Si tratta di una iniziativa nata all'interno di una scuola dell'infanzia di Brugherio in provincia di Monza e Brianza: l'asilo Umberto I e Margherita.

Tutto è partito per una gratitudine. Un desiderio da parte di alcuni nonni di restituire il bene ricevuto quando i propri figli frequentavano la stessa scuola dell'infanzia e che oggi ospita i nipoti.

Un desiderio di dar vita ad una compagnia tra nonni per vivere insieme ai nipoti delle cose belle e vere. Riprendere e approfondire nel percorso educativo dei propri nipoti, all'interno del progetto educativo della scuola, che cosa vuol dire essere nonni dentro la vita della scuola.

Da alcuni anni, un gruppo di nonni si sono messi a disposizione dell'Asilo partecipando concretamente alla conduzione della scuola stessa, in collaborazione con il corpo insegnante e il Consiglio di Amministrazione. Dagli interventi di manutenzione alle gite; dalle feste alle rappresentazioni teatrali, la musica e i tanti laboratori manuali. Una presenza di nonni che si manifesta dentro la vita quotidiana della scuola con meraviglia e stupore sia dei nonni che dei nipoti.

L'esperienza dei nonni intrapresa nella scuola dell'infanzia vuole essere appunto, un semplice ma efficace tentativo di vivere con semplicità un senso della vita da trasmettere alle nuove generazioni e quindi anche alle loro famiglie.

Ho raccontato l'esperienza dei nonni in una scuola dell'infanzia, ma si potrebbero considerare anche le scuole di grado superiore. Perché, per esempio, non mettere a frutto l'esperienza professionale maturata in anni e anni di lavoro da parte dei nonni? Incontrare gli studenti e far vedere loro che è possibile studiare e lavorare con gusto e passione. I temi non mancano, pensiamo solo per es. al fine vita, al lavoro, al mondo dell'economia, della finanza, delle comunicazioni, l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla vita di tutti noi, in particolare sulle generazioni più giovani, e si potrebbe continuare.

Sempre sulla scuola dell'infanzia di cui sono stato Presidente per più di 10 anni, vorrei ricordare una esperienza che ci ha insegnato molto della vita e per la vita. Una bambina bellissima, Fiammetta, che si ammala gravemente. La presenza dei suoi nonni in Asilo, un'amicizia ritrovata e cresciuta nel tempo, è stata una grazia per tutti.

Recentemente, il nonno materno mi ha fatto pervenire alcuni suoi pensieri su Fiammetta, mi permetto di condividerne uno:

“È stato un imprevisto: nel gennaio del 2021, mia nipote Fiammetta, all'età di 4 anni, si è gravemente ammalata di una malattia incurabile: un fatto dolorosissimo per la sua famiglia e per i suoi amici.

Da subito, mi è venuto "naturale" farle compagnia.

Perché, dopo tre anni, desidero ancora stare con lei tutti i giorni?

La risposta è che, guardandola così povera e bella, stando in silenzio, lei prende sempre il sopravvento e mostra qualcosa di infinitamente più grande dei miei pensieri.

Ogni mattina stiamo un po' insieme: l'accompagno e vado a prenderla all'asilo, spingendo la carrozzella nel centro di Brugherio, anche col freddo, e provo un grande privilegio l'essere il suo autista. Così anche quando andiamo a Pessano, per la fisioterapia, vedo molta gente semplice, ammalata, curata al "don Gnocchi", che riconosce in questa bambina la presenza di un "oltre", di un "più in là" che illumina la vita ed è una "domanda" per ognuno.

Nell'imprevisto, brutto o bello che sia, passa sempre Gesù: questo me lo ha testimoniato l'amore che Giovanni, Matilde, Giorgio e Diletta hanno sempre avuto per Fiammetta: mai la sua malattia ha prevalso sulla sua persona. Sono quasi tre anni che la compagnia con lei mi ha fatto diventare più essenziale nel vivere."

Grazie Fiammetta e grazie ai suoi nonni per la loro presenza.

Come ultimo punto, desidero rilanciare una proposta per il sostegno economico alle famiglie.

Nella fase attuale della vita e della storia del nostro Paese, è accertato che i nonni, sostengono permanentemente figli e nipoti in vario modo ed in misura sempre crescente. Gli aiuti, innanzitutto, avvengono sotto forma di "servizi" prestati gratuitamente come per esempio: curare i nipoti durante le ore di lavoro dei figli, accompagnare i nipoti a scuola, aiutare gli stessi a studiare, portare con sé i nipoti in vacanza per periodi anche lunghi e così via.

Negli ultimi anni, soprattutto, i nonni contribuiscono ad alleviare i bisogni di figli e nipoti anche con l'apporto economico. Sono sempre più frequenti i casi in cui i nonni pagano le rate dei mutui per l'acquisto della prima casa, pagano le rette scolastiche e universitarie dei nipoti insieme a molte spese di carattere sanitario e sportivo. Possiamo dire che milioni di nonni italiani, contribuiscono, in modo silenzioso ma molto concreto, ad assicurare un ragionevole stato di vivibilità alle nuove generazioni.

Questa situazione, ormai pacifica, si è sviluppata spontaneamente nella società italiana, ma le istituzioni fingono di non vederla, anche se i nonni danno, sussidiariamente, un grande contributo alle stesse istituzioni. I nonni arrivano là dove esse non potrebbero mai essere presenti, visto che l'ambito familiare rimane e rimarrà il luogo naturale e ineliminabile in cui l'aiuto solidale avviene spontaneamente.

Perché allora non riconoscere pubblicamente e fiscalmente la rilevanza degli apporti economici che i nonni danno a favore di figli e nipoti? Verrebbe così riconosciuta la valenza positiva del sistema familiare, assolutamente decisivo nel nostro Paese. I nonni fanno parte integrante di questo "sistema". Perché non considerare concretamente la detrazione del reddito dei trasferimenti intra-familiari (così li definiscono gli economisti) dai nonni ai nipoti, sebbene appartenenti a nuclei diversi?

Come Associazione, sosteniamo da tempo e insistiamo su questo punto affinché lo Stato riconosca come fondamentali per l'intera società gli aiuti economici che i "nonni" forniscono a figli e nipoti, facendo rientrare tali interventi tra gli oneri deducibili e tra le detrazioni.

In occasione della festa del decennale della nostra Associazione celebrata nel mese di maggio u.s. l'arcivescovo Mons. Mario Delpini ci ricordava:

"Nell'arte di invecchiare, infatti, la condizione dei nonni è particolarmente benedetta: i nonni infatti si definiscono perché ci sono dei nipoti.

C'è quindi qualcuno al quale vale la pena di raccontare la storia, di testimoniare i valori che rendono la vita una grazia, una responsabilità, un'arte.

C'è quindi qualcuno per cui vale la pena di impegnarsi per rendere migliore il mondo, nel volontariato, in politica, negli ambiti della cultura, perché sia abitabile e desiderabile per figli e nipoti.

C'è quindi qualcuno per cui è necessario pregare perché la benedizione del Signore incoraggi e accompagni le scelte, i sogni, la decisione di prendere posizione per il bene”.

Per questo vogliamo continuare ad impegnarci come Associazione Nonni 2.0, per dare un contributo a tutta la società a partire dalla famiglia.

Grazie al Meeting per l'accoglienza e per l'attenzione di voi tutti.

Giuseppe Salvato